

Decisiva la testimonianza di Siino, il boss Farinella assolto da ogni imputazione

Assolto da tutto. Dagli episodi estorsivi che gli erano stati contestati e che erano entrambi nel fascicolo del processo – vedremo come -, alla gravissima di essere stato il mandante del duplice omicidio Blandi-Douk. Capitolo chiuso, dunque, almeno per quel che concerne il giudizio di primo grado.

Ieri mattina, i giudici della Corte d'assise, presieduta dal dottor Pietro Arena, dopo circa quattro ore di camera di consiglio hanno ritenuto che Giuseppe Farinella, 72 anni, boss di San Mauro Castelverde, antico padrino della fascia tirrenica messinese, con l'eliminazione di Matteo Blandi e Mohamed Douk non abbia nulla a che vedere.

Farinella è stato altresì giudicato innocente, come peraltro aveva chiesto l'avvocato Tommaso Autru Ryolo a conclusione della sua arringa, detto ad altri pesanti capi d'imputazione: due episodi di estorsione approdati in Assise a seguito di uno dei tanti stralci del processo "Mare Nostrum", che vedeva in origine imputato anche il padrino di San Mauro Castelverde. Si tratta di ipotizzate richieste di "pizzo" ai fratelli Bonina e agli imprenditori Agnello e Versaci.

Relativamente alla prima lo stesso pubblico ministero Olindo Canali aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato; per quanto riguarda gli altri episodi era stata invece avanzata una richiesta di pena pari a sei anni di reclusione.

Ed allora a conclusione del dibattimento pubblica accusa e difesa erano pervenute alla medesima analisi dei fatti e delle responsabilità ovvero la consapevolezza dell'innocenza di Giuseppe Farinella rispetto agli omicidi Blandi-Douk. «C'è una contraddittorietà del quadro probatorio», aveva sottolineato il pm Canali, per quanto non avesse mancato di far rilevare «l'esistenza di una prova logica». Comunque non sufficiente per approdare a un giudizio di colpevolezza al di là di ogni ragionevole dubbio.

Canali era quindi passato a occuparsi degli episodi estorsivi. Solo limitatamente alle richieste di "pizzo" fatte agli imprenditori Agnello e Bonina il magistrato aveva riscontrato elementi di responsabilità del presunto mandante. Nulla di tutto questo, come invece ha sostenuto l'av. Tommaso Autru Ryolo le cui tesi, evidentemente, alla luce della sentenza, sono state condivise dai giudici dell'Assise.

A dare una spallata alla teoria dell'accusa è stata la lunga deposizione che ha reso nel processo il pentito Angelo Siino, "mammasantissima" della mafia palermitana. L'ex "ministro dei lavori pubblici" di Costa nostra, che in fatto di appalti aveva parecchia confidenza con la nostra provincia, indicò come mandante dell'esecuzione non Farinella ma Pino Ojeni. Una vera e propria svolta che ha fatto crollare il quadro probatorio.

Quanto agli omicidi di Matteo Blandi e del suo, inserviente Mohamed Douk, i due furono freddati la notte tra il 12 e il 13 dicembre a Caronia Marina, in contrada Buzzi, in una casa vicina al distributore di benzina Api che costeggiava la Statale 113 e che era di proprietà di Blandi. I sicari fecero fuoco con due pistole, una calibro 9 e una 357 Magnum. Blandi venne freddato all'interno della camera da letto della sua casa prefabbricata (si trovava agli arresti domiciliari) con tre colpi di pistola, che lo raggiunsero alla testa e alla schiena. Rimase bocconi sul letto, si accorse troppo tardi dell'agguato e non ebbe la possibilità di reagire.

Il marocchino, invece, venne invece ucciso pochi attimi prima, davanti alla casa, con un devastante colpo di fucile esplosivo al volto.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS